

Architetti, appello ai tecnici

Stop alle liti tra le professioni tecniche. Attraverso un protocollo d'intesa che risolva il problema delle competenze e metta la parola fine alle azioni legali promosse da ordini e collegi senza averne prima discusso in sede comune. È la proposta che il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Leopoldo Freyrie, ha inviato tramite lettera ai vertici degli ingegneri, geologi, dottori agronomi e dottori forestali, geometri, agrotecnici, periti agrari e alla presidente del Cup, Marina Calderone. «Da troppo tempo la questione delle competenze professionali ci divide», afferma Freyrie, «interpretazioni normative, ricorsi al Tar, liti pubbliche tra ordini; la crisi di lavoro, poi, ha acuito i contrasti e aumentato il contenzioso». Il presidente del Cnappc, poi, partendo dal presupposto che «le norme italiane nascono già predisposte per non chiarire ruoli e confini», afferma che «non possiamo che prendere atto che non è per via giudiziaria che risolveremo mai il problema. Nel bel mezzo di una crisi economica così grave», continua Freyrie, «il danno che provoca questa situazione ricade su tutti noi e sulla comunità. Se poi siamo capaci di guardare avanti, il futuro prossimo del nostro mestiere è quello delle reti e delle società interprofessionali, dove il problema delle competenze trova composizione nella collaborazione quotidiana tra tecnici».

Per questo, il presidente degli architetti propone alle rappresentanze nazionali delle professioni tecniche di sottoscrivere un protocollo d'intesa sui seguenti punti: l'istituzione di un tavolo di concertazione che provi a risolvere il problema delle competenze, sottoscrivendo specifici accordi; un confronto comune prima di promuovere proposte di legge nazionali o regionali inerenti le competenze professionali, per verificare se siano condivisibili; l'impegno a non promuovere, da parte di ordini e collegi, azioni legali nelle diverse sedi prima di averne discusso in sede comune e cercato di risolverle in via conciliativa, tra gli organismi nazionali di rappresentanza coinvolti. «Il Cnappc», conclude Freyrie, «è convinto che sia venuto il momento di definire azioni comuni per il futuro dei nostri mestieri e per affrontare assieme le gravi difficoltà dei nostri iscritti sul mercato, viceversa faremo un pessimo servizio ai professionisti tecnici italiani e alla comunità».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'evento organizzato dalle Casse di previdenza e dai consigli nazionali delle professioni tecniche, dal titolo «Qualità e crescita economica», che si terrà il prossimo 6 luglio a Roma. Le Casse di previdenza, insieme ai consigli nazionali delle rispettive categorie, hanno deciso di unirsi con l'obiettivo di elaborare un progetto «in grado di rilanciare il mercato delle infrastrutture e dei servizi professionali dell'area tecnica, con un'attenzione anche alle tematiche ambientali e alle innovazioni in campo ecologico».